

“NE SERVONO 10 MILA, LE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE NE HANNO AMMESSI SOLO SEIMILA”

Medici in corsia a 70 anni, sindacati contro “Piuttosto il governo sblocchi i concorsi”

GRAZIA LONGO

ROMA

Mancano i medici in corsia? Si ovverà all'emergenza coinvolgendo coloro che hanno più di 40 anni di servizio, e comunque entro i 70 anni di età, più gli specializzandi che potranno diventare operativi in ospedale già al terzo anno di specializzazione.

Lo stabilisce un pacchetto di emendamenti al decreto Milleproroghe elaborato dal ministero della Salute, che interviene anche sulla riorganizzazione del ministero e sui tetti per la spesa farmaceutica.

L'iniziativa è stata appena divulgata e già scatena le proteste degli addetti ai lavori. Non tanto per l'assunzione degli specializzandi, che anzi è vista favorevolmente, quanto piuttosto per la permanenza dei camici bianchi che superano i 40 anni di contributi. «Dobbiamo lasciare il campo libero ai giovani e bandire concorsi per loro – dichiara Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Anaa-Assomed, l'associazione sindacale dei medici e dirigenti sanitari italiani che riscuote più iscritti –. La carenza di organico non può essere risolta trattenendo le figure più in là con gli anni. L'Italia è il primo Paese al mondo per presenza di medici anziani negli ospedali. Tanto per capirci, il 55 per cento dei professionisti ha più di 55 anni, mentre in Inghilterra l'età media massima si attesta a 38 anni».

Per questa ragione lo studio caldeggiato dal ministro alla Sanità Roberto Speranza lascia «perplesso» Carlo Palermo. «Da 10 anni in Italia si fanno pochi concorsi – prosegue –. Non solo, sono anche stati sbagliati i calcoli per cui a fronte dell'esigenza di 10 mila medici specializzati se ne sono formati solo 6 mila». A far storcere il naso al sindacalista c'è, inoltre, la questione che la mi-

sura annunciata non è poi così innovativa. «In parte è possibile già oggi, proprio per affrontare la mancanza di dottori, contare su quelli anziani purché non abbiano ancora 40 anni di contributi».

Ben venga, invece, il reclutamento dei giovani. «Se proprio non si vuole assumere i neolaureati – ribadisce Palermo – è positivo il ricorso agli specializzandi dal terzo anno in avanti. Essi rappresentano il futuro degli ospedali e la loro maggiore presenza favorisce il passaggio di nozioni sulle cure da parte dei medici con più esperienza. Condizione essenziale per evitare la dispersione di importanti risorse».

In base alle prime stime potrebbero essere circa 10 mila i camici bianchi richiamati in servizio mentre gli specializzandi sarebbero 13 mila. Entrambe i provvedimenti, di natura evidentemente emergenziale, rientrano nelle linee guida del Patto della salute siglato, lo scorso dicembre, dal ministro Speranza con le Regioni e il ministero dell'Economia. Il piano sarà valido solo fino al 2022. –

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Roberto Speranza

La federazione
Anaa-Assomed:
abbiamo già i dottori
più vecchi del mondo